



LA CITTÀ DELLA GROTTA DI DIO RIPROPONE. ANCHE QUEST'ANNO, IL PRESEPE VIVENTE, NEL VALLONE RUPESTRE DELLA MADONNA DELLE SETTE LAMPADE

Nona edizione per il presepe vivente a Mottola

MOTTOLA-La città della Grotte di Dio ripropone, anche quest'anno, il presepe vivente, nel vallone rupestre della Madonna delle Sette Lampade, che conferisce la giusta ambientazione all'iniziativa da ben nove edizioni. Attraverso un percorso, che si snoderà tra gli ambienti rupestri del sito, il visitatore potrà entrare direttamente nelle scene, diventando un tutt'uno con i personaggi in costume tradizionale del gruppo folk Motl la Fnodd, a cui è affidata, come, ormai, avviene da anni, l'intera organizzazione dell'evento, visti i risultati egregi delle passate edizioni: circa diecimila visitatori entusiasti solo lo scorso anno. Non mancheranno, poi, il patrocinio dall'Amministrazione Comunale - Assessorato alla Cultura, della Provincia di Taranto - Assessorato alle Politiche Comunitarie e Turismo e dal G.A.L. "Luoghi del Mito". Tante le scene suggestive, che faranno da cornice alla grotta centrale, magica della natività. Le capanne in legno e vimini e le grotte naturali evocheranno, così, la magica atmosfera della notte di Natale, che, a Mottola, rivivrà, tra antichi mestieranti e zampognari, il 21 dicembre ed il 5 gennaio (in caso di maltempo il 23 dicembre e il 6 gennaio). I pellegrini, calati direttamente nell'antica Betlemme, saranno portati a rivivere i momenti più salienti della nascita di Gesù, resi ancora più reali e, al tempo stesso, più emozionanti, dalla regia, dalle luci e dai suoni magistralmente curati dagli organizzatori. I figuranti, oltre un centinaio, saranno impegnati a ricreare, nell'habitat rupestre, scorci di vita quotidiana e i mestieri di un tempo. Le brave massaie saranno intente ad impastare pasta fresca e a foggiare le buone mozzarelle nostrane dal latte appena munto, a stirare con il vecchio ferro a carbone, a cucire e ricamare, mentre gli uomini troveranno occupazione nel sorvegliare le greggi, nell'infernare il pane, nel lavorare il legno, il ferro o i cestini in vimini, utilizzando gli attrezzi di una volta.